

Nel mondo 1 persona su 4 non ha ancora accesso all'acqua potabile sicura. Il report Oms e Unicef



Nonostante i progressi compiuti nell'ultimo decennio, miliardi di persone in tutto il mondo non hanno ancora accesso ai servizi essenziali di acqua, servizi igienico-sanitari e igiene, il che li espone al rischio di malattie e di una maggiore esclusione sociale.

E così 1 persona su 4, ovvero 2,1 miliardi di persone in tutto il mondo, non ha ancora accesso ad acqua potabile gestita in modo sicuro, compresi 106 milioni che bevono direttamente da fonti di superficie non trattate. 3,4 miliardi di persone non dispongono ancora di servizi igienici gestiti in modo sicuro, tra cui 354 milioni che praticano la defecazione all'aperto. E 1,7 miliardi di persone non hanno ancora accesso ai servizi igienici di base in casa, di cui 611 milioni senza accesso ad alcuna struttura.

Questi i dati del nuovo rapporto [*"Progress on Household Drinking Water and Sanitation 2000–2024: special focus on inequalities"*](#) (*Progressi nell'acqua potabile e nei servizi igienico-sanitari per le famiglie 2000–2024: focus speciale sulle disuguaglianze*), lanciato dall'Oms e dall'Unicef nei giorni scorsi in occasione della Settimana mondiale dell'acqua 2025.

Dal Rapporto emerge che le persone nei paesi meno sviluppati

hanno più del doppio delle probabilità rispetto alle persone in altri paesi di non avere accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari di base, e più del triplo delle probabilità di non avere accesso all'igiene di base.

Nei contesti fragili, la copertura di acqua potabile gestita in modo sicuro è inferiore di 38 punti percentuali rispetto ad altri paesi, evidenziando forti disuguaglianze. Sebbene vi siano stati miglioramenti per le persone che vivono nelle aree rurali, si registra ancora un ritardo. La copertura di acqua potabile gestita in modo sicuro è aumentata dal 50% al 60% tra il 2015 e il 2024, e la copertura igienica di base dal 52% al 71%. Al contrario, la copertura di acqua potabile e servizi igienici nelle aree urbane è stagnante.

I dati provenienti da 70 paesi mostrano che, mentre la maggior parte delle donne e delle adolescenti dispone di materiale per il ciclo mestruale e di un luogo privato in cui cambiarsi, molte non hanno materiale sufficiente per cambiarsi tutte le volte che è necessario.

Le ragazze adolescenti di età compresa tra 15 e 19 anni hanno meno probabilità rispetto alle donne adulte di partecipare ad attività durante il ciclo mestruale, come la scuola, il lavoro e i passatempi sociali.

[Leggi l'articolo](#)

Fonte: quotidianosanita.it